

**Carlo Cartocci**

Car\* compagn\*

Innanzitutto vi esprimo la mia soddisfazione per questa assemblea, ho l'occasione di conoscere personalmente molti compagni e di ascoltare le loro argomentazioni. Vi prego di scusare la sinteticità del mio intervento, ma, essendo questa la prima occasione di incontro assembleare dopo l'assunzione del mio incarico e dopo le elezioni, credo che sia mio dovere toccare almeno quattro punti:

- valutazione dei risultati elettorali
- i rapporti con l'Unione
- la legge finanziaria
- le prospettive di lavoro futuro.

1. Siamo giunti alle elezioni nelle peggiori condizioni possibili: eravamo contrari alla legge sul voto all'estero e abbiamo espresso voto contrario soprattutto sulle modalità (elenchi, controlli, segretezza del voto per corrispondenza, ecc.). Non eravamo radicati nelle realtà locali di tipo regionale con finalità elettorali ed eravamo poco presenti nei patronati. Non disponevamo nemmeno della rete di sedi ed associazioni collaterali ereditate dal passato, come invece hanno i Ds e la Margherita, nonché la destra. D'altro canto va anche riconosciuto che il partito ha deciso di rivolgere la sua attenzione alla questione "voto all'estero" solo negli ultimi mesi prima delle elezioni; la decisione dell'Unione di partecipare al voto con una lista unica ha accelerato la necessità di essere presenti nei comitati per l'Unione e nel nascente Coordinamento nazionale dell'Unione per gli italiani nel mondo. In queste difficili condizioni quasi nessuno si aspettava i risultati che invece si sono avuti. Va detto che il pregiudizio sulle tendenze a destra dell'elettorato all'estero era forte e, per quel che riguarda il partito, era anche dovuto ad una certa difficoltà di ascolto reciproco che spesso i compagni all'estero denunciano. È da ascrivere alla generosa attività politica dei compagni e delle compagne dei circoli e delle federazioni europee la bella "sorpresa" dei risultati che, senza le difficoltà economiche ed organizzative e con una maggior preparazione, sarebbero stati anche migliori. Basti pensare che la direzione nazionale del partito non ha partecipato alla campagna elettorale all'estero e che ai nostri due candidati è stato possibile attribuire un contributo per le spese elettorali di soli 2000 euro. Ebbi a dire al CPN successivo alle elezioni che all'estero il partito era riuscito a fare

le nozze con i fichi secchi e che il miracolo compiuto dall'ottimismo della ragione e dalla volontà dei compagni all'estero non si sarebbe ripetuto nel futuro senza una nuova attenzione e un nuovo impegno del partito tutto. Mi piace pensare che l'assemblea di oggi sia anche un primo segno della nuova attenzione.

Sottolineo infine che i risultati elettorali sono buoni anche perché non si è trattato di votare il simbolo del partito, ma di scrivere materialmente il nome del candidato/a, il che è segno di una adesione ragionata più che ideologica. 18500 voti al Senato, più di 10000 voti alla Camera sono un ottimo risultato per i due nostri bravi candidati Anna e Alberto e per tutti i compagni. Solo per una perversa regolamentazione della legge non abbiamo avuto un eletto. Per tutto ciò il partito vi è grato.

2. Anche le vicende che hanno visto la nascita e lo svolgimento del Coordinamento naz. dell'Unione non sono state facili per noi. Come partito siamo stati gli ultimi ad entrare nel Coordinamento, gran parte delle organizzazioni estere dell'Unione erano di fatto trasformazioni di precedenti coordinamenti dell'Ulivo e quindi ad egemonia DS-Margherita. Infine il Prc era visto con sospetto in quanto aveva votato contro la legge, inoltre ci consideravano inesistenti all'estero, anche perché non ci incontravano nel CGIE, nei Comites, nei patronati, nelle comunità regionali ecc. Molti dei problemi economici ed organizzativi sorti in occasione delle primarie prima, delle elezioni poi, possono essere ricondotti al nostro essere considerati nello stesso tempo interni ed insieme esterni all'Unione. Sono certo che i risultati ottenuti alle elezioni (anche all'estero siamo il secondo partito del centro sinistra dopo l'Ulivo) e il lavoro fatto in questi mesi nel Coordinamento, stanno cambiando positivamente il clima e i rapporti nel Coordinamento stesso.
3. La questione della Finanziaria: al di là delle manovre propagandistiche e mediatiche del Sen. Pallaro da un lato e del viceministro Danieli dall'altro, possiamo dire che la finanziaria non si chiude bene per gli italiani all'estero. I tagli generali hanno intaccato di 12 milioni di euro le disponibilità del settore italiani nel mondo previste nella precedente finanziaria, ma il lavoro politico dei parlamentari eletti del centrosinistra e quello del Coordinamento Naz. hanno ottenuto un incremento di 14 milioni di euro che, di fatto, pareggiano i 12 milioni dei tagli con un recupero dell'inflazione. Tutto resta dunque immutato, il problema però è che lo stanziamento non basta per iniziare il programma dell'Unione su cultura, lingua, informazione, assegno di solidarietà, welfare,

riorganizzazione dei consolati e dei comites. Il governo sostiene che si metterà mano al programma nella prossima finanziaria, ma nel frattempo occorre puntare a far partire almeno quelle riforme che non hanno costi: varare le modifiche alla legge per il voto estero e per la concessione della cittadinanza, fare la revisione degli elenchi consolari, gli accordi per i nuovi palinsesti televisivi e sulla decriptazione di molti programmi, la riforma degli istituti di cultura... insomma di quelle iniziative che darebbero un primo segnale di inversione di rotta. Su questo programma minimo è impegnato a lavorare il Coordinamento subito dopo l'approvazione della finanziaria.

- 4. Il lavoro futuro, i nuovi impegni.** Credo che i nuovi compiti che hanno le compagne e i compagni all'estero richiedano un cambio di prospettiva: l'organizzazione del partito all'estero non dovrebbe più essere una sorta di riproduzione in scala ridotta del partito nazionale, ma essere una organizzazione originale e funzionale ai compiti e alle condizioni di lavoro politico che è necessario all'estero. Provo a dire quel che non deve essere la presenza dei compagni/e all'estero: non una copia vista con la lente d'ingrandimento invertita delle modalità del partito nazionale e nemmeno una sorta di rappresentanza consolare del Prc in un paese o in una città estera. La riproduzione degli organismi organizzativi nazionali in nuclei di poche decine di iscritti sono un peso per i compagni/e, sono occasione di contrapposizioni e scontri che, per l'esiguità dei numeri in campo, divengono giocoforza personalistici e causano una sovrapposizione di incarichi che distruggono e tolgono energie al grande lavoro di relazione che dovrebbe essere privilegiato. Spero che i compagni/e mi credano se affermo che questo discorso non vuole penalizzare, ma valorizzare il vostro lavoro che è prezioso. Faccio un esempio: se consideriamo le ultime elezioni politiche (dati della Camera) possiamo dire che il rapporto iscritti-votanti in Italia è stato circa 23 voti per ogni iscritto al partito, in Europa il rapporto è di circa 50 voti per iscritto e al Senato il rapporto è ancora più favorevole. È solo un esempio banalmente numerico, non è una seria analisi ponderale, ma vale a dire che il vostro lavoro è importante e che c'è ancora un potenziale alto da raggiungere.

Il partito all'estero lo immagino come un organismo agile e attivo, non attardato in dispute ideologiche e in contrapposizioni personali, ma attento sia alle vicende politiche nazionali sia a quelle del paese ospitante. Le esperienze, le forme di lotta, le relazioni politiche che avete maturato sono utili al partito e al partito devono essere trasmesse: penso, dunque, a un partito giovane nello spirito e nella cultura del meticcio che dovrà essere la cultura del domani se vogliamo progredire.

D'altro canto non è solo il partito all'estero che deve sperimentare nuove forme organizzative e politiche, ma tutto il partito, anche nazionale e per questo che si sta organizzando la Conferenza nazionale dell'organizzazione.

Immagino il partito all'estero come ad una rete di circoli che si muovono su tre obiettivi:

**A - Relazioni con i connazionali** per individuare desideri e bisogni sociali, culturali e politici propri della condizione migrante e per costruire insieme proposte e risposte in un programma di mobilitazioni e lotte, anche in contiguità con il programma del partito nazionale e della Sinistra Europea

**B - Relazioni con le istituzioni locali** : i Comites, i patronati e le associazioni regionali nei prossimi anni andranno modificandosi in vista delle scadenze elettorali e delle trasformazioni degli assetti politici in Italia (nascita dei Democratici, del nuovo Centro, della SE). Credo che dovremo essere presenti e attivi.

**C - Relazioni con partiti e sindacati** in vista della costituzione della SE, per essere presenti nelle campagne europee e per le interrelazioni politico-culturali con gli altri partiti della SE.

Da oggi inizia un percorso durante il quale tutti devono fare la propria parte: il partito nazionale con un impegno di attenzione ed ascolto maggiore che nel passato, i compagni/e all'estero con la scelta responsabile di girare pagina, cancellando un pregresso di anni di recriminazioni, spesso lasciate colpevolmente ingigantire per inerzia. Rispetto alle lamentele e proteste di anni fa, che ancora si concatenano e si aggrovigliano nel tempo, occorre decidere di tagliare il nodo gordiano. Voi oggi siete diversi da quello che eravate anni fa, il partito è diverso da quel che era anni fa: ha fatto scelte profonde che lo connotano ( il pacifismo, l'attenzione al genere, il rifiuto del metodo stalinista, l'appartenenza ai movimenti ). Oggi la volontà all'attenzione reciproca può essere diversa. Proviamo a pensare ad una organizzazione nuova che non vi penalizzi, ma vi valorizzi; abbiamo del tempo fino alla Conferenza Naz. dell'Organizzazione possiamo ragionare sulle proposte, sulle modalità di rappresentanza, sui necessari riconoscimenti dei ruoli. Oggi l'Europa è una unica circoscrizione elettorale, in essa possiamo pensarci come un organismo dinamico e giovane, con ampia autonomia dei circoli territoriali, con un collegamento responsabile fra centro e circoli esteri e, soprattutto, un collegamento biunivoco dal centro alla periferia, dalla periferia al centro. L'Organizzazione ha una sua proposta, voi avrete suggerimenti ed idee, il percorso è aperto e sono certo che la Direzione del partito valuterà con attenzione e cura. Sono certo che lo farà riconoscendo e valorizzando il vostro ruolo e non ridimensionandolo.

Buon lavoro a tutti.